



Autorizzazione del Tribunale di Genova N° 18 del 2 aprile 1990 - Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) art.1, comma 2, DCB Genova" - DETENTORE DEL CONTO PER RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA. Imprimé à taxe réduite taxe perçue - Tassa riscossa CMP/CPO Genova - Italia Red./Amm. SMA NOTIZIE Via Francesco Borghero 4 16148 Genova (GE) - Tel. 010.307011 Fax 010.30701240 - C.C.P. 479162 Direttore Responsabile: S. Galli. Redazione: M. Armanino, E. Basso, V. Giroto, A. Porcellato, Chiara Trumpy, Paola Doderò.

Iscritta all'Unione Stampa Periodica Italiana 
 Federazione Stampa Missionaria Italiana

Grafica e Stampa Erga Edizioni - Via Biga 52r. 16144 Genova - tel.010 8328441



## Accoglienza

**I**n Italia gli immigrati regolari si aggirano sui quattro milioni. La logica dei numeri *“esige un cambiamento di mentalità e l'adozione di politiche realistiche e più aperte, superando l'avversione aprioristica verso la diversità”*, poiché *“l'ambito delle politiche di integrazione è il banco di prova della capacità della classe dirigente di un paese chiamato ad affrontare il tema delle migrazioni”*. È tempo che in Italia si cominci a parlare seriamente di *“pacchetto integrazione”*, perché è quello che la situazione richiede e ciò che chiede anche la maggioranza degli immigrati che vive e lavora onestamente e si sente ignorata.

*“I dati demografici dimostrano che la presenza dei migranti in Italia è un fenomeno strutturale e inarrestabile, che ha da tempo trovato le sue vie di inserimento nel lavoro e nella vita di tante famiglie, a beneficio del paese. La legalità è un principio fondamentale, e chi delinque va punito, ma c'è la maggioranza onesta che si chiede perché non riceve altrettanta attenzione”* (Cfr Franco Pittau, Coordinatore del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes).

**C**hiediamo soprattutto che cambi l'approccio culturale ad una questione come l'immigrazione. Noi, che in Africa, Asia e America Latina siamo stati immigrati, abbiamo ricevuto calore e accoglienza e abbiamo sperimentato la possibilità concreta di reciproco rispetto e condivisione di valori, tradizioni e ricchezze spirituali al di là di differenze etniche, culturali e religiose. Un popolo e uno Stato che si riconoscono nei valori della Costituzione non possono rinunciare ad avvicinare l'immigrato - regolare e clandestino - innanzitutto come una persona, con diritti e doveri. In caso contrario, stiamo scivolando a grandi passi verso la barbarie (Cfr Fesmi e CIMI).

La Redazione





# Guida all'ACCOGLIENZA

Dal "XVIII Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes"

La constatazione che in Italia agli immigrati regolari si aggirano sui quattro milioni esige "un cambiamento di mentalità e l'adozione di politiche realistiche e più aperte, superando l'avversione aprioristica verso la diversità", poiché "è l'ambito delle politiche di integrazione il banco di prova della capacità della classe dirigente di un paese chiamato ad affrontare il tema delle migrazioni": lo afferma mons. Vittorio Nozza (Caritas Italiana), mons. Piergiorgio Savio-la (Fondazione Migrantes) e mons. Guerino Di Tora (Caritas diocesana di Roma) nell'introduzione al XVIII Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

Dal Rapporto annuale risulta che gli immigrati nel nostro paese "sono uno ogni 15 residenti, quasi 800.000 minori, più di 600.000 studenti, più di 450.000 persone nate sul posto, più di 300.000 diventati cittadini italiani dal 1996 e oltre 150.000 imprenditori".

"Gli immigrati hanno un tasso di attività (73%) di 12 punti più elevato degli italiani e sono creatori di ricchezza", concorrono infatti per il 9% alla creazione del PIL, oltre a costituire "una popolazione giovane, che per l'80% è composta da persone al di sotto dei 45 anni". Il tasso di fecondità delle donne straniere è in grado di assicurare il ricambio della popolazione (2,51 figli per donna), a differenza di quanto avviene tra le italiane (1,26 figli in media).

"Circa il 10% degli immigrati sono proprietari di case: nel 2007 hanno acquistato 120 mila immobili; parlano più di 150 lingue, fonte di cultura e anche di scambi commerciali mentre sono 146 le testate in lingua, tra giornali, radio e televisione, con circa 800 operatori". Inoltre, il rapporto evidenzia che essi "assicurano un contributo economico rilevante ai paesi d'origine tramite le rimesse, ammontate, nell'anno 2007, a 337 miliardi di dollari".

In questo quadro le espressioni del tipo "tolleranza zero sono più che abusate nel nostro paese, in cui l'inerzia dell'azione politica ha creato pericolose derive sociali", mentre sarebbe preferibile parlare di "legalità, di impegno rigoroso per fare osservare le leggi e di senso di giustizia solidarietà nella loro formulazione". Non è la 'sicurezza' ma sono "le politiche di integrazione il vero banco di prova degli interventi governativi in questo settore". (da MISNA)



**NON AVER PAURA. APRITI AGLI ALTRI. APRI AI DIRITTI**

**MANIFESTO PER UNA CAMPAGNA NAZIONALE  
CONTRO IL RAZZISMO, L'INDIFFERENZA E LA PAURA DELL'ALTRO**

Acù  
Alto Commissariato  
delle Nazioni Unite  
per i Rifugiati  
Amnesty International  
Antigone  
Ari  
Asgi  
Cantieri Sociali  
Cattolici Italiani  
Censis  
Cgil  
Cisl  
Cna  
Comitato di Sant'Egidio  
Covint  
Ecclesia Italia  
Federazione Chiese  
Evangeliche in Italia  
Federazione Ron e Sirli  
FolPsi  
Gruppo Abele  
Libera  
Rete G2  
Secondo Genitori  
Save the Children  
Sei - Ugi  
Terra del Fisco  
Uil

Più di quattro milioni di persone di origine straniera vivono oggi in Italia. Si tratta in gran parte di lavoratrici e lavoratori che contribuiscono al benessere di questo Paese e che lentamente e faticosamente, sono entrati a far parte della nostra comunità.

Persone spesso vittime di pregiudizi e usate come capri espiatori specialmente quando aumentano l'insicurezza economica e il disagio sociale.

Chi alimenta il razzismo e la xenofobia attraverso la diffusione di informazioni fuorvianti e campagne di criminalizzazione fa prima di tutto un danno al Paese. L'aumento degli episodi di intolleranza e violenza razzista a cui assistiamo sono sintomi preoccupanti di un corto circuito che rischia di degenerare e che ci allontana dai riferimenti cardine della nostra civiltà.

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella Costituzione italiana e nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, senza distinzione alcuna di nazionalità, colore della pelle, sesso, lingua, religione, opinione politica, origine, condizioni economiche e sociali, nascita o altro.

Sono questi i principi fondamentali che accomunano ogni essere umano e costituiscono la base di ogni moderna democrazia.

Una società che si chiude sempre di più in se stessa, che cede alla paura degli stranieri e delle differenze, è una società meno libera, meno democratica e senza futuro.

Non si possono difendere i nostri diritti senza affermare i diritti di ogni individuo, a cominciare da chi è debole e spesso straniero. Il benessere e la dignità di ognuno di noi sono strettamente legati a quelli di chi ci vive accanto, chiunque esso sia.

# Papa, amigo! Angola está contigo

**P. Renzo Adorni, rientrato in Angola a febbraio, ha ritrovato la sua gente, i confratelli, i catechisti e il ritmo di una grande parrocchia: celebrazione di 220 Cresime, e preparazione di più 700 giovani al Battesimo della Veglia Pasquale. Ma quello che ha maggiormente coinvolto ed entusiasmato tutti sono stati la preparazione e l'arrivo del Papa a Luanda. Lasciamo a P. Renzo la descrizione degli avvenimenti**

**19 marzo festa di San Giuseppe**, cominciano arrivare le delegazioni dalle province dell'interno per la venuta del Papa; la parrocchia di Kicolo ha l'incarico di accudire circa 600 persone: posto per dormire nella scuola, 400 con materassi, gli altri per terra; acqua da bere e per lavarsi, servizi igienici, cibo tre volte al giorno, animazione spirituale, pronto soccorso... Le donne della Promaica (Promozione delle donna cattolica Angolana) e l'Acção Feminina si occupano di preparare il cibo; i giovani, la pulizia; le nostre guardie e la Polizia, la sicurezza.

**20 marzo ore 12.45 all'aeroporto di Luanda arriva Papa Benedetto XVI°.** La sua venuta suscita entusiasmo specialmente nei cattolici; ma anche negli altri: chiunque parli di pace, riconciliazione, giustizia sociale, rispetto dei diritti fondamentali delle persone.. è benvenuto. Giovanni Paolo II° era venuto nel 1992, quando il sistema marxista-leninista in Angola cominciava ad indebolirsi, e in un periodo di calma delle lunga guerra civile. **Oggi gli Angolani hanno voglia di pace, di una vita degna. Questo Paese ha tutte le possibilità: minerarie, agricole, di acqua, di intelligenza... Si tratta di gestire tutto in modo giusto e per tutti.**

**21 marzo: nella chiesa di San Paolo**, celebrazione ed incontro del Papa con missionari e missionarie, clero locale. Per le migliaia di persone rimaste fuori, due maxi schermo. Il Papa ricorda a tutti il senso profondo della loro presenza qui:



**Oggi spetta a voi, fratelli e sorelle, offrire Cristo risorto ai vostri concittadini.**

Se abbiamo fatto l'esperienza che, senza Cristo, la vita manca di una realtà fondamentale, non facciamo ingiustizia a nessuno se gli presentiamo Cristo e gli diamo la possibilità di trovare la sua vera autenticità e la gioia di avere trovato la vita. È un obbligo nostro offrire a tutti questa possibilità di raggiungere la vita eterna.



**21 marzo pomeriggio: allo stadio Dos Coqueiros** circa trentamila giovani aspettarono il Papa, fin dal mattino. Purtroppo due giovani ragazze sono travolte e calpestate quando si apre il portone e altri 40 sono feriti. Nota molto triste in una celebrazione che doveva essere di gioia, nell'incontro dei giovani col loro Pastore. Comunque penso che il messaggio sia passato nel cuore dei giovani.

**22 marzo:** migliaia di persone hanno passato la notte **nel terreno di Cimangola**, dove il Papa concelebrerà la Messa alle ore dieci. **Tutti vogliono esserci, vogliono vederlo, sentirlo.** Noi europei siamo abituati, e quasi non ci fa più niente; ma **per i nostri fedeli è un avvenimento straordinario, è un grande onore ascoltare il successore di Pietro. Si calcola un milione di presenze.**

Io, P. Renzo, ho dovuto ricevere il Papa nel territorio di Kicolo,



perché parroco di questa periferia. Il card. Bertone mi ha presentato ed ha detto che sono della diocesi di Vercelli. E lui gentilmente: "Coraggio, bel lavoro!". Certamente il Papa dimentica subito, ne vede così tanti; ma io no!

**22 marzo pomeriggio:** migliaia di donne impegnate nell'azione sociale, apostolica, promozione della salute, diritti dell'infanzia, Caritas incontrano il Papa nella ed intorno alla **chiesa di Sant' Antonio**. Penso che Benedetto XVI non dimenticherà facilmente questa ondata di entusiasmo, di coraggio, di canti, di cui solo le donne sono capaci. Straordinario! Perché anche il Papa è un essere umano, ha bisogno di

sostegno, di essere incoraggiato nella fede. Lui è come noi, non è un dio.

**23 marzo all'aeroporto di Luanda**, tanti pellegrini venuti a cantare ancora una volta "Papa, amigo! Angola está contigo!" C'è il presidente Dos Santos e tutto il governo, tutta la conferenza episcopale; e il Papa ne ha approfittato per dare a tutti questi grandi civili e religiosi un'ultima puntata.

**24 marzo riprende la scuola**, con le migliaia di alunni, tutti desiderosi di imparare, crescere, costruirsi con l'istruzione un futuro migliore, una vita di esseri umani, che è stata loro negata finora. Ma dovranno guadagnarsela con le unghie!

P. Renzo Adorni



# Il Papa visita

La scelta del Papa di visitare l'Angola è stata sentita dalla nostra gente come un onore e un gesto di predilezione. In Camerun il Papa doveva andare per presentare il documento preparatorio del secondo Sinodo sull'Africa che si svolgerà in ottobre sul tema: "La Chiesa in Africa a servizio della giustizia e della pace".

Come seconda tappa del suo viaggio il Papa ha scelto l'Angola. Certamente come omaggio al Paese dell'Africa sub-sahariana che accolse per primo il Vangelo (più di 500 anni fa); probabilmente anche per incoraggiare, con la sua parola di pace e di speranza, una nazione che, dopo l'oppressione coloniale, per trent'anni è rimasta vittima di lotte fratricide e solo ora riesce ad uscire dal tunnel della guerra per gettare le basi del suo sviluppo

La visita di tre giorni del Santo Padre ha toccato solo Luanda, ma ha coinvolto tutto il Paese. Il Papa ha avuto incontri particolari con le autorità del paese, con i vescovi, con i missionari, i sacerdoti e le religiose, con i giovani e con le donne impegnate nella promozione sociale.

Alle **autorità** ha ricordato che la preoccupazione principale di chi amministra dev'essere la "realizzazione delle aspirazioni fondamentali delle popolazioni più povere". Ed ha invitato a costruire un paese che "libero dall'avidità, dalla violenza e dal disordine", "promuova i diritti umani, un governo trasparente, una magistratura indipendente, una comunicazione sociale libera, un'amministrazione pubblica onesta, una rete di scuole ed ospedali che funzio-



nino in modo adeguato e la ferma determinazione di ... finirla una volta per tutte con la corruzione".

Parlando a **sacerdoti, religiose e catechisti** Benedetto XVI ha ricordato il senso dell'evangelizzazione: "siamo convinti che senza Cristo la vita è incompleta, manca la realtà fondamentale. Non facciamo ingiustizia a nessuno se mostriamo Cristo". Il Papa ha ricordato che Cristo vince la morte e tutti i poteri oscuri, che qui ancora molta gente teme, "giungendo al punto di accusare di stregoneria bambini e anziani innocenti".

"Incontrare i giovani fa bene a tutti! - ha detto il Papa ai **giovani** - A volte hanno difficoltà, ma portano con sé tanta speranza, tanto entusiasmo, tanta volontà di ricominciare."

E ai giovani che sabato pomeriggio gremivano lo stadio cittadino, il Papa ha detto: "Dio fa la differenza... Anzi, ci rende differenti, ci fa nuovi! ... La forza del futuro sta dentro di voi, come la vita sta dentro il seme. Voi siete un seme lanciato da Dio, che porta nel cuore la forza dello Spirito Santo. Ma per passare dalla promessa di vita al frutto, l'unico cammino è dare la vita per amore".

Le **donne**, ha detto il papa, alle rappresentanti dei movimenti di promozione della donna, sono coloro che possono "dare spazio alle ragioni del cuore". In mezzo alla povertà, alla guerra, alle emergenze "sono quasi sempre le donne che mantengono intatta la dignità umana, difendono la famiglia e tutelano i valori". Ed ha ricordato gli esempi di Teresa Gomes, angolana morta nel 2004, coraggiosa difensora della chiesa nel tempo della persecuzione religiosa, e quello di Maria Bonino, medica pediatra italiana, volontaria qui in Angola, morta nel 2005 contagiata mentre lottava contro la febbre di Marburg.

La **nostra parrocchia**, nei sobborghi della capitale è stata particolarmente benedetta perché ha ospitato sul suo territorio l'evento centrale della visita papale: la Messa di Domenica 22 marzo. Erano presenti più di un milione di persone sulla spianata del locale cementificio. Per un giorno non abbiamo



# L'Angola

pensato al traffico pesante e alle polveri sottili (e non) vomitate dalle ciminiere, e abbiamo respirato l'aria di festa di migliaia di pellegrini che da tutta l'Angola si sono riversati qui per pregare con il Papa.

La Chiesa angolana celebrava in questa domenica la festa della riconciliazione. Il papa ha ricordato "la forza distruttiva della guerra civile, la caduta nella voragine dell'odio e della vendetta, la dilapidazione degli sforzi di generazioni di gente buona". "La riconciliazione - ha detto il Santo Padre - può essere solo frutto di una conversione, di un cambiamento del cuore, di un modo nuovo di pensare. ... Sono venuto in Africa precisamente per proclamare questo messaggio di perdono, di speranza e di vita nuova in Cristo".

La gente ha accompagnato con grande entusiasmo questi giorni. In parrocchia abbiamo ospitato 500 pellegrini venuti dall'interno del paese. È stata una gara di solidarietà: anche i più poveri han portato generi alimentari e donativi. Persone e gruppi si sono impegnati nelle più svariate attività: dalla preparazione del cibo, al servizio d'ordine, al servizio liturgico, ai servizi ecologici...

## Ho raccolto alcune impressioni tra parrochiani, volontari e pellegrini:

**"Una gioia incontenibile!" Ci ha lasciato un messaggio di fiducia, ci ha rafforzati nella fede".**

**"Ci ha spinti a vivere con più forza la nostra vocazione".**

**"Anche tanti non cattolici che ci criticavano, perché dicevano che idolatriamo il papa, sono rimasti colpiti. In fondo se non ci fosse chi parlerebbe di valori, denuncerebbe le ingiustizie, annuncerebbe Cristo sulla piazza pubblica?"**

**"Il mondo in questi giorni si è accorto dell'Angola".**

**"Il Papa ha denunciato le nuove forme di povertà ed ha invitato le autorità a non dimenticare gli angolani che vivono al di sotto della soglia di povertà".**

**"È stato un momento forte di comunione tra di noi, al di là delle barriere etniche e partitiche, e anche di comunione con tutta la Chiesa".**

**"Il Papa ha ricordato la sofferenza delle donne angolane. Comprende la nostra situazione. Sa che dobbiamo resistere di fronte a tante umiliazioni, ma non dimentichiamo la Parola di Dio. Con la fede possiamo vincere tutto".**

**"Il Papa è un padre per noi: la sua benedizione ci spinge a ripartire con speranza".**

**"Speriamo che gli angolani accolgano il suo messaggio! E che questa non sia solo l'esperienza di alcuni giorni, ma un frutto che rimane nei nostri cuori, da raccogliere anche nei prossimi anni".**

Salutando il paese prima

## Dopo i venti di guerra spinta alla riconciliazione

Visita particolarmente significativa per un Paese che sta vivendo un momento storico molto importante, carico di aspettative, speranze, ma anche di difficoltà e frustrazioni. L'Angola, infatti, esce da una guerra civile quasi trentennale, cominciata nel 1975, all'indomani della conquista dell'indipendenza, ma di fatto senza soluzione di continuità con il precedente conflitto contro i colonizzatori portoghesi. Un Paese devastato come pochi altri al mondo, dove oggi è tutto da rifare. Dal 2002 l'Angola vive un processo di riconciliazione, ricostruzione e sviluppo senza precedenti. Ma non senza contraddizioni. Se da un lato la sua crescita economica segna punte record del 25% annuo, grazie soprattutto agli enormi proventi del petrolio, la distribuzione di questa ricchezza resta appannaggio di una ristrettissima élite che vede al suo vertice il leader di sempre, Eduardo Dos Santos, al potere dal 1979. Gran parte della popolazione, invece, continua a sopravvivere al di sotto della soglia di povertà e l'età media supera di poco i quarant'anni.

C'è grande attesa per l'incontro del Papa con i giovani nello stadio della capitale, ma anche per la vecchia e spinosa questione dell'emittente cattolica angolana Radio Ecclesia. Certo, per il più antico Paese cristiano d'Africa, dove la fede è arrivata nel 1491, la visita di Benedetto XVI rappresenta per tutti un grande motivo d'orgoglio e speranza. Anche per la Chiesa, che durante tutti gli anni della guerra civile, e ancora oggi, rappresenta l'unica istituzione capillarmente presente e funzionante in ogni angolo del Paese.

Anna Pozzi

della partenza il Papa ha fatto un primo bilancio del suo viaggio: "Sono grato a Dio per aver incontrato una Chiesa viva e, nonostante le difficoltà, piena di entusiasmo, che seppe portare la sua croce e quella degli altri... Sono felice di aver conosciuto da vicino un popolo coraggioso e deciso a rinascere".

*Caro Papa, siamo grati anche noi per i giorni che hai passato qui. Hai provato il caldo e la stanchezza di questi luoghi, e anche se han fatto di tutto per nascondertele, ti sei reso conto delle situazioni spesso drammatiche in cui vive la nostra gente. Sei stato messaggio di pace e di speranza. Obrigado!*

P. Angelo Besenzoni





# Ho visto i missionari all'opera!

Paolo Sabbion dal 16 gennaio al 14 febbraio in Costa d'Avorio

## Il mio incontro con l'Africa

Prima tappa del mio viaggio: la missione di San Pedro presso P. Martino Bonazzetti e P. Lorenzo Snider. Ho visitato parecchi villaggi con P. Lorenzo, in moto. **Ho visto diverse opere compiute con i fondi inviati dall'Italia**, per esempio il materiale fornito ad una scuola da una coppia di sposi che invece del regalo di nozze ha raccolto fondi per i progetti di P. Martino, o i *macheti* comprati per la piantagione della missione che offre lavoro a diversi giovani. Mi ha colpito vedere che c'è molta gente, più di cento, alla Messa feriale del mattino alle sei. Bellissime poi le messe domenicali. Un'ora e quaranta almeno di Messa partecipata, con canti e danze!

A San Pedro mi ha colpito il fatto che non c'è il cartello SMA, perché i missionari SMA fanno parte integrante del clero locale ed questo è molto bello.

## La missione di Tabou

Altra tappa: la missione di Tabou, dove c'è P. Dario Dozio. Abbiamo provato la sua piroga che batteva rigorosamente bandiera italiana, navigando per due ore. Cercavamo di pescare. Quella volta, P. Dario si è proprio arrabbiato, gli si è incagliato l'amo e non ha preso un accidente!

## Visita alle carceri

Mi ha colpito molto poi la visita al carcere della città. Ero con P. Dario, un pastore protestante e uno di religione locale. Ad ogni detenuto veniva regalata una Bibbia in-

terconfessionale, del sapone e un po' di cibo. Lì, se non ti portano da mangiare, muori! Ogni giorno muore qualcuno. Che miseria!

## Sicurezza lungo le strade

Quando abbiamo intrapreso il viaggio verso Korhogo dove è la missione di P. Filippo Drogo, siamo passati per Yamoussoukro (la capitale) e non abbiamo più trovato polizia, solo soldati ribelli e posti di blocco ad ogni villaggio. I ri-

ne sono respinti. Così, per vivere, nonostante abbiano consegnato la maggior parte delle armi, montano posti di blocco e basta loro un kalashnikov!

## Fretta e frenesia

Mi aspettavo un'Africa un po' più tranquilla! La prima impressione, ad Abidjan, è stata il caos e tanta povertà. Tutti trafficano in qualcosa, tutti vendono, tutti hanno la loro bancarella. I taxi sono di diversi colori, secondo le zone della città, sicché ti tocca cambiare taxi più volte per andare da una parte all'altra di San Pedro. Tutto è un traffico, tutto è un indotto. Nei mercati poi si trova di tutto, anche chi commercia l'erba appena falciata per venderla a chi ha pecore!

## Solidarietà nella povertà

Nei villaggi c'è un grande aiuto reciproco, dove l'orfano è adottato dall'intero villaggio, per fare un esempio. In città invece si fa la fame, c'è la disperazione. Guarda Abidjan! Sei milioni di abitanti. Ma quanti vivranno decentemente? Trecentomila? In città si soffre, nei villaggi invece si mangia. Un po' come da noi in tempo di guerra. Ci vorranno, dicono, almeno vent'anni perché la Costa d'Avorio possa tornare ad essere com'era prima della guerra, iniziata sette anni fa!

Questo viaggio mi ha permesso di aprire gli occhi sulla realtà che ogni giorno i missionari SMA devono affrontare.

Testo e foto di Paolo Sabbion





# Centro nutrizionale Kolowaré

Quest'anno nel nostro Paese, la stagione delle piogge è stata talmente violenta che i fiumi sono straripati e le alluvioni hanno invaso e distrutto villaggi, case, strade, divelto ponti.. Questa situazione ha paralizzato totalmente il Paese, la cui povertà non aveva bisogno di questa prova. Per lunghi mesi il rifornimento dei prodotti più correnti e necessari era difficile al Nord: gasolio, benzina, petrolio e cemento erano esauriti. Il mais che cresceva nei campi è marcito nell'acqua e le conseguenze alimentari per la popolazione si fanno già sentire perché il prezzo del mais aumenta ogni settimana. La gente ha cominciato a ridurre la quantità e saltare dei pasti.

## La malnutrizione

La malnutrizione dei bambini aumenta e lo constatiamo al dispensario. Sempre più numerosi i bambini malnutriti che vengono da noi e necessitano il ricovero. Così quest'anno abbiamo accolto per più mesi 38 neonati orfani di madre o di padre sieropositivi e bambini malnutriti.



Li accogliamo alla maternità, talvolta sono numerosi e non abbiamo più posto per le donne in travaglio. Per venire incontro a questo bisogno, grazie ai vostri doni, abbiamo potuto iniziare la costruzione di un piccolo centro di ricupero nutrizionale che speriamo permetta di salvare la vita a numerosi bambini e di prevenire la malnutrizione che secondo uno studio dell'UNICEF è responsabile del 51% dei decessi di bambini in Togo.

## Il Centro

Ma la costruzione va a rilento per la mancanza di cemento. I muri sono alzati ma ci vuole pazienza e ingegno per continuare.

La Provvidenza ci è venuta in aiuto attraverso il dono di una grande quantità di latte della prima infanzia che ha permesso di alimentare i nostri bimbi orfani e di farli diventare belli di giorno in giorno.

## Gli ammalati

Al dispensario continuiamo ad accogliere numerosi malati. Quest'anno abbiamo riscontrato 105 nuovi casi di AIDS. I più gravi restano da noi più mesi per essere idratati e incominciare il trattamento antivirale che da novembre è gratuito ma prima l'abbiamo acquistato ed offerto gratuitamente a tutti quelli che lo necessitavano con tanta fatica perché difficile a trovarsi. Anche quest'anno, grazie alle vostre offerte, abbiamo potuto prenderci carico delle cure, dell'alimentazione e dei piccoli bisogni dei 74 anziani lebbrosi indigenti e soli di Kolowaré.

Il mese di ottobre, un neurologo tedesco è venuto a consultare gratuitamente i nostri ammalati che soffrono di epilessia e adattare la terapia di ciascuno. Noi li seguiamo con un ritmo mensile e se abbiamo problemi possiamo contattarlo.

**Grazie ai vostri doni, alla vostra solidarietà, al vostro sostegno materiale e spirituale. Insieme abbiamo cercato di costruire nel nostro piccolo un mondo un po' più fraterno e solidale.**

Suor Etta

[www.missioni-africane.it](http://www.missioni-africane.it)

Sul nostro sito puoi sempre leggere ciò che i nostri padri scrivono nelle loro lettere dall'Africa. Puoi sempre trovare varie testimonianze sulla missione, oltre che notizie di attualità e informazioni sulla cultura e la società africana.

# Tutti aspettano la guarigione

*Nei mesi scorsi Matteo Sanavio (nipote di Padre Gino) ha incontrato i malatti di lebbra ad Adzopé in Costa d'Avorio*

Avevo sentito parlare molte volte della lebbra e dell'ulcera di Buruli, ma non ero mai stato in contatto con le persone che soffrono di queste malattie. Nei giorni trascorsi al lebbrosario di Adzopé, ho potuto constatare le devastanti conseguenze sulla vita dei malati.

## Un carico di piaghe e di speranza

Persone di ogni età e provenienti da ogni parte della Costa d'Avorio entrano nell'ospedale cariche di piaghe e di speranza nella ricerca di un futuro. Nella gran parte dei casi le malattie sono oramai in stadio molto avanzato e le cure non saranno probabilmente altro che un piccolo utile palliativo. Tutti salutano, tanti sono ancora bambini, sorridenti sotto pesanti fasciature o deambulando con stampelle di legno. Accettano di buon grado il lungo ricovero le cure e le medicazioni quotidiane, lunghe e dolorose con menomazioni e deformazioni che modificheranno radicalmente la loro esistenza. Tutti aspettano la guarigione, ma non sarà così per tutti.

## Il villaggio Duquesne Cremona

Qualcuno, una volta guarito, potrà trovare posto nel villaggio Duquesne Cremona; realtà abitativa, sorta poco distante dall'ospedale grazie a donazioni italiane. Un villaggio per una nuova opportunità, una nuova vita perché spesso, mi si dice, gli ammalati vengono abbandonati da tutti i parenti. Ma il percorso per la guarigione è lungo e costantemente accompagnato dalla



speranza che qui assume consistenza palpabile. Per questo la struttura è attrezzata per offrire molti altri servizi ai malati, cercando di soddisfare pienamente le molteplici esigenze che nascono dalle prolungate degenze: alloggi per i parenti, scuola per i più piccoli e un pasto per tutti.

## Dono e grazia

Tutto allora diviene dono e grazia. Il personale operante in loco, medico e religioso, aiuta queste persone senza sosta e risparmio di energie. Soprattutto nei casi più difficili. Tutti si adoperano con dedizione alla propria mansione, rendendo serena l'atmosfera in un luogo così pesantemente segnato dalle disgrazie. Anche se il giro dell'ospedale termina con la piacevole sorpresa di vedervi camere ben tenute, letti muniti di lenzuola, grande pulizia dei padiglioni e dell'esterno, restano inalterati gli interrogativi. Quei punti di domanda senza risposta in mezzo a tanta sofferenza. L'unica risposta a tutto ciò l'ho trovata nel prezioso servizio fornito dal personale che da oltre sessant'anni si spende, senza risparmio, per alleviare tanti dolori.

*Matteo Sanavio*



## PREGHIERA & SOFFERENZA

*"Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello: Il Signore della vita era morto, ma ora, vivo, trionfa. Cristo, mia speranza, è risorto! Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto".*

**Sma Solidale "Preghiera & Sofferenza" fa sua la sofferenza di Alessandra sostenendola con la preghiera.**

Sono molti i pensieri che prendono forma nella mia mente in questo periodo e nonostante mi sforzi, non riesco a riordinarli. Il motivo è la diagnosi del carcinoma che lo scorso agosto ha capovolto la mia quotidianità e quella dei miei familiari. I mesi passano velocemente ma mi sembra di avere vissuto già mille momenti faticosi, che sono i passi di questo inaspettato cammino. È un sentiero stretto e in salita che mi obbliga comunque a restare attenta a non scivolare all'indietro e soprattutto pronta a saltare tutti i fossi che incontro. Sono molto convinta di superarli e a questo scopo, "progetto" ossia, provo a "gettare oltre" idee e programmi futuri.

Ebbene oggi, grazie a questa nuova esperienza di dolore, posso dichiarare che è un momento della vita in cui mi sento particolarmente amata. Ho avuto delle conferme e qualche delusione e, ho approfondito e fatto chiarezza su tante relazioni che ho portato avanti con finta convinzione o per abitudine. Questa nuova "avventura" mi conferma che l'Amore non è abitudine ma coinvolge e brucia anche sulla pelle, nei muscoli, e soprattutto nello sguardo e nella cura che la mia famiglia ha per me. Dopo la peggior paura del primo periodo di accertamenti e ricoveri ospedalieri, oggi che credo con ottimismo nelle cure alle quali mi sottopongo, ringrazio sinceramente il

Signore di avermi fatto inginocchiare, impotente, Lui che mi ha donato la vita e come Donatore, è il solo che ne può disporre. Mi hai sentita impaurita e sconvolta in quei primi giorni e mi hai parlato, mi ha rassicurato e mi ha cercata proprio in quei momenti in cui dovevo sentire un Padre.

Voglio trovare, nonostante tutto, delle nuove opportunità e possibilmente ricordare così questo mio "pezzo di vita", inaspettato, incidentale, faticoso ma contemporaneamente ricco e formativo per la mia persona che, nonostante tutto è...riuscita a crescere un po'!

*Alessandra*



# I PROGETTI

## FORMAZIONE

**F 004 P. Renzo Adorni:** Sostegno a maestri volontari e precari, che insegnano in numerose scuole nel quartiere di Kicolo (Angola)

## SANITÀ

**S 005 Suor Donata:** Sostegno a ragazze madri per imparare un mestiere ed essere autosufficienti a San Pedro (Costa d'Avorio)

**S 009 Suor Piera Sangalli:** Aiuto per il funzionamento del Laboratorio di ricerca e cura dell'AIDS a Fada Ngourma (Burkina Faso)

**S 010 Suor Diletta:** Accoglienza e cura di malati di AIDS presso il Centro "Oasis" ad Abidjan (Costa d'Avorio)

**S 013 P. Luigino Frattin:** Acquisto di carrozzelle per disabili a Kicolo (Angola)

**S 014 Suor Etta Profumo:** Funzionamento del Centro Nutrizionale per bambini denutriti al lebbrosario di Kolowaré (Togo)

**S 015 Suor Claudine:** Opere di completamento e funzionamento dell'Ospedale Saint Camille a Bondoukou (Costa d'Avorio)

## SVILUPPO

**SV 001 SMA - Solidarietà Acqua Africa:** risposta a numerose richieste per scavare pozzi o fornire acqua potabile

**SV 008 P. Dario Dozio:** Sviluppo di una piantagione di Hevea (albero della gomma) a favore di una cooperativa di giovani nella missione di Tabou (Costa d'Avorio)

**SV 010 P. Carlos Bazzara e P. Pier Luigi Maccalli:** programma di scavare vari pozzi nel circondario di Bomoanga (Niger)

**NB:** Notizie Sma viene inviata gratuitamente a tutti coloro che sono interessati alla vita missionaria e alle attività di SMA Solidale Onlus.

## COME SOSTENERLI

**1. Con un contributo diretto, detraibile nella dichiarazione dei redditi attraverso**

**Conto Corrente Postale N°94444593**

intestato a: **SMA Solidale Onlus**

Via Romana di Quarto, 179 - 16148 Genova

(apponi una crocetta sul progetto scelto)

La ricevuta è valida per la detrazione dalla dichiarazione dei redditi attraverso

**Bonifico Bancario** intestato a: **SMA Solidale Onlus,**

Via Romana di Quarto, 179 - 16148 Genova

IBAN: **IT57 A061 7501 4170 0000 1838 280**

presso **Banca CARIGE, Agenzia 17 Via Timavo, 92r 16132 GENOVA**

Ti invieremo la ricevuta del versamento per la detrazione dai redditi

**2. Destinando il 5x1000, nella prossima dichiarazione dei redditi**

firmando nell'apposito riquadro "Sostegno delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale" e indicando il nostro **Cod. Fisc. 95125150102**



Fotografia di Paolo Sabbion

## OSPEDALE SAINT CAMILLE DI BONDOUKOU

L'ospedale "Saint Camille" è sorto a Bondoukou (nord della Costa d'Avorio) nel 2004 per opera del defunto **P. Giacomo Bardelli** e di **Grégoire Ahongbonon**. Grégoire da oltre 15 anni si occupa della cura dei malati di mente con il sostegno di tanti amici in Africa e in Europa. Nel 2008 questo Centro Sanitario ha accolto



oltre 200 malati che hanno soggiornato per mesi e sono stati curati gratuitamente; altri 210 degenti sono stati seguiti dal personale infermieristico e dalle suore che hanno fornito loro i medicinali necessari. L'ospedale ha potuto funzionare grazie alla partecipazione, sia pur minima, delle famiglie dei malati e di alcune parrocchie della diocesi, ma il grande aiuto è venuto dagli amici di P. Bardelli e della SMA. La "Fondazione in memoria di P. Giacomo Bardelli" passa ora l'incarico di continuare l'opera a SMA Solidale Onlus, Progetto **S015**.

Questo Progetto prevede nuove costruzioni per un valore di 11.000 Euro e dovrà provvedere al cibo ed ai medicinali quotidiani per gli ammalati.

# Acqua, festa della vita

## Pasqua è vita

A Natale vi dicevo delle due gemelline-orfane alla nascita. Grazie alla collaborazione sincronizzata della missione, del dispensario di Bomoanga e della grande-famiglia siamo riusciti a offrire loro le cure e il latte necessario. Le abbiamo accolte e accudite durante 3 mesi presso il dispensario di Bomoanga. Crescono bene sono nutrite al biberon con latte in polvere (*premier âge*).

## Scelta del nome

Tra i *Gurmancé* il nome di un nuovo nato è scelto non dagli uomini, ma dalle donne anziane. Fatto curioso, le nonne delle gemelline hanno chiesto a me di dare loro un nome. Così ho scelto i nomi di **Unbanipo** (Dio conosce per me, cioè Dio sa perché sono al mondo e cosa mi riserva) e di **Yenpanla** (Dio è la mia forza, cioè in lui trovo la forza per sperare e vivere). Nomi-proverbio per dire che Dio è l'autore della vita e non spetta a noi giudicare e decidere i suoi voleri.

## Pasqua è acqua viva

Mentre vi scrivo squilla il telefono: è Oumar, il responsabile dei "forages" che mi annuncia che a fine settimana arriverà alla missione di Bomoanga con i macchinari per iniziare la trivellazione per due pompe. Mi ha promesso che entro fine mese la gente berrà acqua viva. Questo mi rallegra,



Padre Gigi Maccalli dà il nome alle gemelline

anche perché durante la Settimana Santa avremo il ritiro di preparazione dei candidati che saranno battezzati la notte di Pasqua. La pompa ci permetterà di offrire loro l'acqua da bere e per lavarsi!

## Acque zampillante e fresca

Nei villaggi dove passo raccolgo sempre lo stesso ritornello: l'acqua scarseggia! Domenica scorsa a Tambole-Gourma mi hanno segnalato il bisogno di acqua e al tempo stesso la morte di una bimba di 6 anni a seguito di un giorno di vomito e diarrea. Con molta probabilità la causa del decesso viene dall'acqua che si beve. In prospettiva ci sarà dunque da programmare altri interventi. La lista si allunga e a titolo

informativo un pozzo (a seconda della profondità) ci viene a costare tra 400.000 - 500.000 franchi locali = ossia 600 - 750 Euro.

## Pasqua è chiesa viva

Ultimo mio impegno prima del mio rientro in Italia per fine mese di Aprile sarà dotare due villaggi di due piccole cappelle. La missione mette in piedi la struttura metallica e il tetto in lamiera, la gente confeziona i mattoni in terra e costruisce il muro.

## Dio vicino

Le comunità cristiane di Kilubiga e di Ipaadi sono due piccole comunità che a presente si radunano per la preghiera sotto le frasche di miglio. Picchia il sole e tira vento e polvere, la struttura che si realizzerà non ha solo il compito di offrire un contesto più protetto ai catecumeni e simpatizzanti cristiani, ma soprattutto di porre un segno visibile della presenza di Dio in mezzo ai nostri villaggi. Kilubiga in particolare è sede di una "chefferie" fortemente legata ai feticci e tradizioni antiche. La piccola chiesa che accoglierà la minuta e fragile presenza cristiana è un piccolo segno che Dio si è fatto prossimo e desidera fare alleanza con noi. *Missione è annunciare Cristo morto e risorto a vita nuova.* A Bomoanga cerchiamo di tradurre questo annuncio anche con latte in polvere e medicine, pompe e chiese per dare vita e speranza a chi lotta ogni giorno per la vita.

Buona Pasqua,

P. Gigi Maccalli

## MISSIONE & UNITÀ

Carissimi

La Pasqua è per la missione e la missione per la Pasqua! La Pasqua è una vita rinnovata e decentrata da noi stessi per essere servitori degli altri. Vivere da uomini e donne risuscitati, che irradiano la luce di Colui che è la Vita in abbondanza.

Per quello che riguarda la mia vita, sono contento, ed ho appena finito di studiare la grammatica e di balbettare qualche frase, ma adesso sto cominciando la grammatica del cuore, cioè il tentativo di entrare nel cuore della gente, cosa che chiamiamo abitualmente "vita pastorale" della parrocchia.

In questo paese dove i Cristiani sono un'infima minoranza (meno del 0,5%), la Pasqua ci spinge a riflettere anche sull'unità desiderata da Gesù. Abbiamo deciso con P. Gigi di scrivere sul muro di una capanna rifatta la Parola di Gesù in Gv 17,21: "Che tutti siano una sola cosa". E quando scolpivo il muro ho capito che è una frase molto impegnativa anche nella vita quotidiana, cioè cercare una "unità" vera e profonda con quelli che sono accanto a me tutti i giorni.

Pertanto, i desideri che vorrei trasmettervi sono quelli di vivere la Pasqua per approfondire la missione *ad gentes*, un decentramento da noi stessi per diventare più servitori, e la follia di cercare una vera unità con quelli che ci circondano.

Buona Pasqua di Risurrezione a tutti voi!

P. Carlos Bazzara





# Una vita al servizio del Vangelo

Oggi compio 70 anni. Ringrazio il Signore per il dono della vita, per tutto quello che ho ricevuto, per tutte le persone che ha messo sul mio cammino e soprattutto perché **“il mio mantello e i miei calzari non si sono ancora logorati lungo il cammino”**.



Al mattino faccio un salto a Tchamba. Al ritorno sosta al dispensario di Sabaringadé. Voglio vedere Eloi, l'infermiere perché avverta il nuovo gruppo che domenica non posso andare da loro al pomeriggio, andrò al mattino alle 11. È assente per una riunione. Parlo con una signora, biancovestita, forse la matrona. Mentre cerco di farmi capire, vedo uno che mi viene incontro. È il responsabile del gruppo *Losso*, proprio la persona che cercavo, la pensavo nei campi. Mi dice: **siamo tutti riuniti per il problema dell'acqua**.

Vede calendari in macchina. Me ne chiede qualcuno. Uno per lui e un paio da distribuire, uno per il capo. Lascio la macchina al bordo della strada e ci incamminiamo verso un gruppo di casupole poco lontane. Un giovane mi corre dietro: Ne hai uno anche per me? Torno alla macchina e prendo l'ultimo. In una piazzetta trovo una ventina di persone, donne, giovani, adulti, bambini, attorno al capo villaggio. Davanti a me ciotole con resti di *“solum”*, la birra di miglio. **Sono lì per parlare dell'acqua, del pozzo da scavare. Dico ancora davanti a tutti che sono pronto a dare una mano, loro devono provvedere sabbia e ghiaia.**

P. Silvano Galli

## ALTRI STILI DI VITA

### Le campane di Pasqua e chi non è ancora uscito dal carcere

Alex non è mai uscito dal carcere. Improvvisamente liberato il 7 novembre scorso dopo aver terminato di scontare la pena. Assenza di documenti che provino la sua innocenza. Il reato di immigrazione clandestina tradotto in mesi di cella domandandosi la colpa commessa. Arrivato come turista e poi accompagnato quotidianamente verso l'irregolarità di esistere. Liquidato infine come criminale. Quel sabato mattina alla porta di uscita non c'era nessuno ad aspettarne il ritorno. Tra le mani solo una borsa piena di risentimento.

Ha bussato alla mia porta qualche giorno fa. Siamo a marzo e Alex non è ancora uscito dal carcere. Senza casa, lavoro, salute, documenti e futuro. Rimpiange la casa circondariale e pensa seriamente di tornarvi come ospite ingrato. Sentirebbe di esistere ancora una volta invece di essere pedinato dalla vita e dagli scarsi amici. Complici delle sopravvivenze a buon mercato nei vicoli del Centro Storico di Genova. E per Alex, mai uscito dal carcere, sarà difficile resistere a lungo alle lusinghe dei compagni di sventura.

Vorrebbe tornare al suo Paese. Dove spera di ritrovare la dignità che solo la povertà regala. Sogna di tornare tra la sua gente e tra coloro che ricordano il suo nome. Racconterebbe parte del transito che ha imparato nella casa circondariale e in altre prigioni nascoste negli occhi della gente.

Invece Frank e Blessing hanno potuto incontrarsi e guardarsi per la prima volta. Senza conoscersi avevano iniziato a scriversi dalle rispettive prigioni da alcuni mesi. Partiti dalla Nigeria anni prima e meravigliandosi che ancora potesse accadere qualcosa che si scrive amore. Era un giorno di sole al Chiostro dei Canonici delle Vigne. Frank aveva sei ore di permesso e guardava scorrere il tempo. L'eternità aveva ora l'amaro e dolce sapore dell'attesa. Con Blessing, bella e sorridente come una sposa, hanno promesso fedeltà. Il campanile suonava come il giorno di Pasqua.

P. Mauro Armanino

#### GARANZIA DI TUTELA DEI DATI PERSONALI: Legge 675/96.

La Società Missioni Africane gestisce i vostri dati personali in conformità alla **Legge sulla Privacy 675/96**. Essi sono trattati direttamente da noi per l'invio delle nostre pubblicazioni ed informazioni sulle iniziative della S.M.A. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile dati è: Padre Procuratore SMA, via Borghero, 4 - 16148 GENOVA GE. I suoi dati anagrafici finora depositati presso la SMA, ora verranno condivisi con l'Associazione SMA solidale Onlus. Questi dati saranno custoditi con i più corretti criteri di riservatezza e non verranno divulgati a terzi senza il vostro consenso. In conformità al D Lgs 30/06/2003 n°196 sulla tutela dei dati personali, potete in ogni momento consultare i dati che vi riguardano chiedendone la variazione, l'integrazione e anche l'eventuale cancellazione dietro semplice richiesta scritta, indirizzata al Responsabile dati presso l'Associazione SMA Solidale Onlus Via Romana di Quarto, 179 16148 Genova



# Già quarant'anni....



*P. Lorenzo Rapetti e amici SMA ad Abobodoumé*

**I**l 25 marzo 1969 sbarcavo in Costa d'Avorio per la prima volta (avevo viaggiato "in nave" da Genova ad Abidjan). In quarant'anni di cambiamenti qui ce sono stai molti, in campo politico, amministrativo, sociale ed economico. Voglio solo accennare ad alcuni cambiamenti significativi per noi missionari, in campo religioso.

## **Crescita del Paese**

Allora la Costa d'Avorio era ancora nel decennio dell'indipendenza, molto legata alla Francia ed anche la Chiesa locale era prevalentemente affidata ai missionari espatriati: c'erano poche diocesi con maggioranza di Vescovi SMA europei: ora i vescovi ivoriani sono una ventina per quindici diocesi, tutte affidate a vescovi locali. I cattolici sono più che raddoppiati - si dice quattro milioni, 20% della popolazione - ed i sacerdoti locali, distribuiti in centinaia di parrocchie, superano il migliaio.

## **Nuovo volto della SMA**

Anche la SMA è cambiata: allora alla Casa Regionale facevamo capo in oltre 150 missionari europei. Trovavamo qui "la nostra casa" accogliente e fraterna. Oggi come missionari SMA bianchi siamo ancora una trentina, disseminati su tutto il territorio, soprattutto in zone di prima evangelizzazione, ma accanto a noi c'è già un buon

numero di confratelli africani, venuti qui in missione come noi, dal Togo, dal Benin, dallo Zambia, dal Ghana o dalla Nigeria. Il loro numero crescente ci consola e ci rassicura sul futuro della missione.

## **Il Centro di Formazione**

Questa maturità missionaria della Chiesa africana la tocco con mano soprattutto il martedì ed il giovedì, quando vado ad assicurare il servizio d'economato a 25 km da qui, al CFMA, (Centre de Formation Missionnaire d'Abidjan), realizzazione voluta e finanziata pochi anni fa, dalla SMA (insieme ai Francescani ed ai Padri Bianchi), che accoglie 85 studenti in Teologia provenienti da una decina di Istituti religiosi presenti ad Abidjan e li prepara, in tre anni, al Baccellierato in Teologia in un'ottica marcatamente missionaria.



*Il Centro di Formazione Missionaria ad Abidjan*

## **SMA internazionale**

E la mia gioia cresce ancora quando, a metà giornata, vado a condividere il pranzo con i confratelli del Foyer SMA di Ebimpé e trovo quella bella comunità - diretta da P Luigi Alberti - più che internazionale, perché sia i tre Padri che i 36 studenti di Filosofia e Teologia appartengono ad una decina di nazionalità differenti. L'evangelizzazione dell'Africa trova ora in Africa le sue forze vive e ne ringrazio il Cielo.

## **Abbraccio mariano**

Al calare della giornata, mentre recito il rosario ripensando a quarant'anni fa, il cuore mi si riempie di riconoscenza, di gioiosa speranza e anche di commozione quando guardo la stele che, accanto alla nostra cappellina, porta i nomi dei 73 missionari SMA sepolti in Costa d'Avorio.

Poi il mio sguardo si distrae davanti all'imponente fila di grattacieli che fa bella mostra di sé al Plateau, ma poi ritrovo slancio e gioia, incontrando, poco sopra la laguna, le forme armoniose del Santuario Mariano che, con la sua bianca torre a spirale, sembra avvolgerci tutti in un abbraccio materno che ci rassicura e ci avvicina al cielo.

*P. Lorenzo Rapetti*



# Verso quale futuro?

L'inverno è stato duro: da 60 anni non aveva piovuto così tanto. Le piogge e la neve hanno causato la morte di una trentina di persone. I raccolti di quest'estate soffriranno in modo irrimediabile dell'enorme abbondanza d'acqua. Il tetto della chiesa riparato di recente ha resistito, anche se nei locali parrocchiali ci sono infiltrazioni dappertutto.

## Dialogo?

Si dice che Fès sia una città fuori dell'ordinario, a causa delle sue molteplici eredità culturali: araba, berbera e andalusa e della sua diversità confessionale, destinata a sviluppare una civiltà di pace e di tolleranza già fin dai tempi in cui il suo fondatore ha portato l'Islam in questa città!

Qui il confronto e il dialogo sono realtà inevitabili. Dialogo che diventa sovente scambio di fede vissuta nella quotidianità, regalo che si fa all'altro di una parte intima di se stessi. Noi cristiani siamo continuamente interpellati a render conto di quel che crediamo, perché per primi i nostri interlocutori dichiarano la loro fede con convinzione e a volte con aggressività! Anche la fede popolare è sempre arricchita da lunghe citazioni del Corano, a volte per darci una lezione di vita, altre volte per spingerci a reagire. Sono infastiditi quando non hanno un vero «credente» davanti a sé, con il quale impegnarsi a fondo in una discussione.

## Visto per l'Italia

Qualche settimana fa Amina è venuta a parlarmi. Voleva andare in Italia, ma non perché sia interessata ad un marito italiano o al benessere. Col suo diploma di studi islamici, vorrebbe fondare in Italia un istituto di insegnamento superiore per i futuri Imam, affinché diventino missionari convincenti in mezzo ai cristiani: «Avete così bisogno di conoscere la verità!», mi diceva con convinzione. «Potrebbe

aiutarmi ad avere un visto per l'Italia?» mi chiedeva con insistenza. Sicuramente scoraggiata davanti alla mia incapacità di darle una mano non l'ho più rivista. Chissà se è riuscita a realizzare il suo sogno?!

## Sognare

Il sogno potevo leggerlo invece negli occhi dei due africani clandestini arrivati qui ieri sera; cosa strana, non mi hanno chiesto soldi, volevano solo domandare l'aiuto di

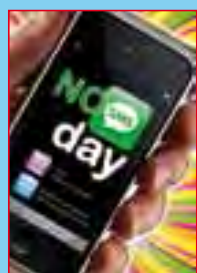


La corale San Francesco d'Assisi, con i loro ritmi specifici e l'esuberanza della loro gioia, è composta da giovani provenienti dall'Africa Occidentale

Dio, ne avevano assolutamente bisogno. Partiti tre anni fa anni da casa loro e rigettati più volte nel deserto, ne son sempre usciti «per grazia di Dio». Fra qualche notte tenteranno la grande avventura: dalla costa del nord Marocco, a nuoto, vorrebbero raggiungere la costa spagnola Melilla. Nello zaino non c'erano vestiti, ma solo un paio di camere d'aria di camion, che serviranno da salvagente nella nuotata di 20 chilometri nelle acque gelide del Mediterraneo. «Ma non sapete quanti sono morti in acqua l'anno scorso?» chiedo per scoraggiarli. «Non ha importanza, siamo buon nuotatori!». Non posso fare altro che pregare per loro e dare qualcosa per sfamarli.

Dopo averli rifocillati, do loro consigli e i soldi per arrivare fino a Rabat. La mia presenza si colora così da «Buon samaritano» di questi tempi moderni, dove si continua a cadere sotto i colpi della miseria e dell'ingiustizia. Buona Pasqua a tutti voi.

P. Matteo Revelli



## SMS e COLTAN

Le tue dita corrono veloci sulla tastiera del telefonino.

Scrivono messaggi a tutte le ore per «komunikare», a volte per isolarti da tutto e tutti... Le tue dita corrono su un minerale, il coltan (columbite-tantalite), fondamentale per la tecnologia di telefonini, computers, videogiochi e testate nucleari! L'80% del coltan proviene dalla regione

orientale del Congo, il Kivu, dove una guerra civile ha causato oltre 5 milioni di morti negli ultimi dieci anni, 2 milioni di sfollati e migliaia di donne, ragazze e bambine violentate dai guerriglieri, il cui scopo è di terrorizzare la gente per «liberare» il territorio. Dietro di loro, le multinazionali si accaparrano le ricchezze minerarie, il coltan appunto, l'oro, i diamanti...

**RICORDATI** che certe abitudini quotidiane hanno pesanti ricadute lontane. Le tue dita sul telefonino contribuiscono a scrivere o a cancellare la storia di milioni di vite in Congo. **Fai attenzione ogni giorno!**

www.cmdre.it



## Chiesa Cattolica ed Evangelica non fanno proselitismo in Marocco

Dal comunicato pubblicato il 30 marzo scorso dall'Arcivescovo di Rabat, mons. Vincent Landel, e dalla Chiesa Evangelica in Marocco a proposito della recente espulsione di quattro evangeliche spagnole e di una tedesca, accusate di proselitismo: «La Chiesa cattolica e la Chiesa evangelica, presenti in Marocco da più di un secolo, hanno imparato nel corso degli anni a vivere in armonia con il Paese e i suoi abitanti e si sentono partecipi della loro storia e delle loro evoluzioni. Queste Chiese ufficiali non sono cambiate negli ultimi anni». Il loro ruolo principale è quello di «accogliere e accompagnare nel loro itinerario spirituale i cristiani, provenienti da numerosi Paesi, che vivono in Marocco per motivi di lavoro o di studio e offrire loro un luogo di preghiera e formazione». I cristiani del Paese «sono impegnati in varie azioni accanto ai musulmani, condividendo gli stessi valori, gli stessi obiettivi e non avendo paura di testimoniare le proprie differenze».



**Pellegrinaggio  
NSA-SMA  
26 aprile 2009  
Imbersago  
(Lecco)**



**Santuario della Madonna del Bosco**

**PROGRAMMA:**

ore 10.00 Arrivo e accoglienza  
ore 11.00 Celebrazione Eucaristica  
ore 12.30 Pranzo (con possibilità di prenotare al ristorante)  
ore 14.30 Breve presentazione storica del Santuario e Rosario  
ore 15.00/16.00 Incontro e Testimonianze sul tema: "non siete più né stranieri né ospiti"  
ore 16.00 Partenza

**Per informazioni:**

Suor Martina Bernardi tel. 02 70600256, Suor Sandra Catapano,  
P. Tony Porcellato tel. 049 9900494 e P. Andrea Mandonico 010 30701205

**2 aprile 2008  
2 aprile 2009**

**1° ANNIVERSARIO della  
"partenza alla casa del Padre"  
di P. Giacomo Ubbiali**

La comunità SMA si è recata nella parrocchia di Verdello (BG) per celebrare l'Eucaristia in suffragio di P. Giacomo assieme alla grande famiglia UBBIALI. In questa circostanza viene rilanciato il **Fondo in sua memoria.**



**Fondo alla memoria di P. Giacomo Ubbiali  
PER LA FORMAZIONE DI SACERDOTI AFRICANI**

*P. Giacomo sentiva come sua missione particolare la formazione di sacerdoti africani competenti e motivati. Per questo ha speso le sue migliori energie, specialmente nel Centro Brésillac a Calavi. La SMA ha istituito un Fondo alla sua memoria, i cui proventi serviranno alla formazione di sacerdoti africani diocesani e missionari. Chi volesse onorare la sua memoria, contribuendo a questo Fondo può rivolgersi a:*

**SMA Società delle Missioni Africane, Via Borghero, 4  
16148 GENOVA - Tel. 010 307011  
email: procura@missioni-africane.it**

**CCP 479162**

**Bonifico (IBAN) IT23 2061 7501 4170 0000 1579 180,  
intestato a Provincia italiana della Società Missioni Africane**

**È arrivato P. VICTOR PIERETTO**



Sono argentino, della città di Cordoba: Sono stato in Costa d'Avorio per un servizio missionario dal 1977 al 2004, come sacerdote *Fidei Donum* associato alla SMA. Dopo alcuni anni di preghiera e di riflessione ho capito che il Signore mi chiama ad impegnarmi nella missione *ad Gentes* a tempo pieno.

Il mio Vescovo mi ha dato il permesso di entrare nella SMA per diventare missionario per l'Africa. Sono arrivato a Genova nel mese di febbraio per un tempo di formazione. La comunità missionaria mi ha accolto con ospitalità, come un fratello.

Ringrazio il Signore della vita per questa vocazione e mi affido alla vostra preghiera perché rimanga sempre nell'amore di Gesù Cristo e dei poveri.

**ROUTE INTERNAZIONALE  
PER GIOVANI**

**POLONIA 1-13 agosto 2009**

**Con la partecipazione al grande pellegrinaggio  
Cracovia-Czestochowa.**

La Route Missionaria europea è organizzata dai missionari SMA della Polonia. I partecipanti sono giovani italiani, spagnoli, polacchi e di altre nazionalità, dai 18 ai 35 anni. Il programma prevede dapprima cinque giorni nei dintorni di Cracovia e nei monti Tatra poi il gruppo si unirà al tradizionale pellegrinaggio a piedi di sei giorni Cracovia-Czestochowa insieme a moltissimi altri giovani del luogo.

**SCOPO:** offrire ai giovani l'esperienza spirituale del pellegrinaggio insieme a giovani di altri paesi condividendo l'esperienza della missione in Africa.

**Informazioni:**

P. Antonio Porcellato, SMA - Mail: tonidfa@yahoo.it

Tel 049 9900494 Cell. 3388524220

Sr Martina Bernardi, NSA - animazione-nsa@libero.it

Tel 02 70600256 Cell. 3351678136

**Dalla Guadalupa**

**P. Sandro ci scrive:** "Quella che sembrava una delle tante rivendicazioni sociali perfettamente plausibili sta trasformandosi in una potente macchina di opposizione all'attuale governo Sarkosiano. Così qualche disagio giornaliero anziché risolversi innesca un disagio più grave per il giorno dopo... Gli scioperanti non tardano ad avere dalla loro i soliti sfaccendati facinorosi che si nutrono di violenza e di disordine... E poi le cose si avvelenano sempre più: il ministro per i Dipartimenti d'oltremare viene una prima volta e sembra non dare il giusto peso alle cose, pianta lì una trattativa per ritornare a Parigi, provoca l'arrabbiatura dei sindacati, col suo comportamento avalla la tesi dello sporco schiavista e la rabbia fornisce materiale sufficiente ai soliti scalmanati che fabbricano barricate e bruciano di tutto in mezzo alle strade paralizzando il traffico e seminando paura.



Hanno anche delle armi...ed una pallottola vagante finisce per farti anche il morto. Ora dal colloquio a Parigi col Presidente, dalla promessa del Presidente di venire ad aprile in Guadalupa, una svolta risolutiva potrebbe anche presentarsi. *Che la Quaresima ci serva a qualche cosa, almeno a camminare verso la verità della Pasqua di resurrezione, della vita più forte della morte, del buon senso più vero che la stupidaggine dei facinorosi.*

**La data delle elezioni in Costa d'Avorio**

È stato pubblicizzata, nel mese di febbraio, la nascita dei primi "bébés-éprouvette" nella clinica Fatima ad Abidjan. Si è parlato di vittoria della scienza contro la sterilità, dimenticando di sottolineare tutte le conseguenze negative del fatto. Bisognerà spiegare e catechizzare sulla sacralità vera della vita e mostrare a tutti, come il figlio non è mai un diritto. La tradizione africana per altro l'ha sempre considerato come un dono di Dio da accogliere, educare e far crescere.

La partita di calcio del 29 marzo 2009 scorso, Costa d'Avorio - Malawi (5-0), che conta per la selezione della CAN e del mondiale 2010, è finita nel sangue a motivo delle vittime: 19 morti e 140 feriti (Cfr. *Le Temps*, 31 marzo 2009). Decretati tre giorni di lutto nazionale.

Alcuni giornali hanno riferito dello sciopero della fame iniziato dalla gente di fronte ai locali della Commissione Elettorale Indipendente (CEI), organo ufficiale incaricato dell'organizzazione delle elezioni nel paese. Questo sciopero manifestava la stanchezza davanti ad una crisi che sembra non volere finire: infatti la gente voleva, attraverso questa mobilitazione, smuovere le acque per ottenere almeno la data del primo turno dell'elezione presidenziale. Si è saputo poi, che **la data di settembre 2009** era stata già fissata il 27 febbraio scorso (Cfr. *Fraternité Matin* 31 marzo 2009). Ma prima di renderla pubblica, il presidente della commissione vuole delle garanzie perché la detta data sia la buona, rispettata questa volta da tutti. Così il rispetto scrupoloso di quattro condizioni viene legato a quella data: il finanziamento dell'identificazione, la rassicurazione del procedimento elettorale, il dispiegamento di tutti i magistrati sul territorio, e la fine dell'operazione di ricostituzione dei registri di stato civile distrutti o persi. Si legge che finalmente la data verrà resa pubblica, probabilmente prima del 15 aprile prossimo.

P. Bernard Tondé





## Ritorno alle radici...

*Il Superiore Generale della SMA, P. Kieran O'Reilly, è appena tornato da un periplo africano che lo ha portato in diversi stati dell'Africa Occidentale, tra cui la Sierra Leone. È una buona occasione per porgli alcune domande.*

### **P. Kieran, come mai è andato in Sierra Leone?**

Per la SMA la Sierra Leone è un posto molto speciale. È lì infatti, a Freetown, che sono sepolti sei confratelli, tra cui il Fondatore, Mons. de Marion Brésillac. E poi, non possiamo dimenticare che il Vicariato apostolico di Sierra Leone è stato il primo campo missionario affidato dalla Santa Sede alla nascente comunità SMA.

### **Quest'anno la SMA ricorderà 150 anni dalla morte di mons. de Brésillac.**

In effetti, il 25 giugno celebreremo solennemente a Freetown i 150 anni dalla morte del Fondatore. Ma come sapete il mese di giugno del 1859 vide anche la morte degli altri componenti delle due prime spedizioni della SMA in Africa. Fu un anno terribile per la SMA. A Lione non rimasero che due soli Padri, Planque e Borghero, per portare avanti l'Istituto nato a dicembre del 1856.

### **Come si prepara la Chiesa locale a celebrare questo anniversario?**

L'arcivescovo di Freetown e Bo, mons. Edward Tamba CHARLES, ci tiene molto a poter celebrare quest'anniversario perché rappresenta un'occasione per far memoria del 1° Vicario apostolico della sua Chiesa e dei missionari che li hanno dato la vita per l'annuncio del vangelo, poco tempo dopo esser sbarcati.

La SMA da quel momento non è più stata presente in Sierra Leone; l'arcivescovo Charles pensa che questa sarà una buona occasione per far conoscere il Fondatore e tutto



l'Istituto. A questo contribuirà anche il fatto che per l'occasione molti confratelli SMA si recheranno in pellegrinaggio sulla tomba dei confratelli ivi sepolti.

### **Nel futuro, ci sarà un ritorno dei missionari SMA in Sierra Leone?**

Mons. Charles ha chiesto al nostro Istituto di aprire una missione nella sua arcidiocesi, proprio anche a ricordo dei legami storico-affettivi con quella terra. La sua domanda sarà presentata alla prossima riunione di tutti i Superiori della SMA perché sia presa in considerazione.

Ciò che posso dire già da ora è che diversi confratelli si sono portati volontari per tornare sui luoghi che hanno visto la prima presenza della SMA in Africa.

Grazie, Padre, per aver voluto rispondere gentilmente alle nostre domande.

*Intervista raccolta da P. Renzo Mandirola, SMA  
Roma, 1 aprile 2009*



*8 dicembre 2006 a Freetown, in occasione del 150° anniversario della Fondazione della SMA, fu eretta una cappella per ricordare l'arrivo dei primi missionari Sma in Sierra Leone e il loro sacrificio nel 1859.*

*Quest'anno, in giugno, ci sarà un pellegrinaggio internazionale SMA a Freetown per commemorare 150 anni dalla morte del Fondatore e compagni.*



## LO SPIRITO DI CRISTO

**N**oi non potremmo imitare il Cristo se non avessimo lo Spirito Santo che abita in noi e abitando in noi ci fa figli di Dio, dei quali il primogenito è lo stesso Cristo Gesù: "e che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio mandò nei vostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abba, Padre!" (Gal 4, 6). È il primo e il più grande dono che Dio ci ha dato e ci dà sempre. Un dono, che non può essere in alcun modo conseguito dall'uomo, dai suoi sforzi, dalla sua buona volontà, dai suoi meriti. Lo Spirito è grazia, è la Grazia! (Gal 3,5; 4,6; Rm 5,5; 2 Cor 1,22; 5,5; Fil 1,19).

Lo Spirito "abita" - o meglio ancora "inabita" - nei cuori dei credenti; esso realizza l'intimità più profonda con Dio, che non è più il Dio contro l'uomo, e neppure solo il Dio con l'uomo, ma addirittura il Dio nell'uomo e realizza con l'uomo una comunione straordinaria, di comune-union, che tocca le profondità dell'uomo. Egli è toccato fin nelle sue radici dalla presenza di Dio e trasformato nel suo essere non solo in superficie, ma nel più profondo della sua persona.

Per Paolo lo Spirito non è una entità sconosciuta, non è neanche uno dei tanti spiriti che agiscono nel mondo, ma è sempre lo Spirito di Cristo: lo Spirito ha sempre il volto di Cristo, da lui procede e a lui ci conduce. Lo stesso Spirito che operò nel cuore di Cristo suscitando in lui un atteggiamento filiale è lo Spirito che è effuso in noi ed opera in noi. Egli ci rende simili a Cristo, rivestendoci della sua stessa vita di Figlio (Gal 3, 27), facendoci vivere la vita nuova in Cristo, con quella libertà sovrana che è la sua caratteristica principale (Cfr. Gal 3, 27; Rom 8, 9-11). E sarà sempre lo stesso Spirito che ci rivestirà della vita immortale del Risorto per l'eternità (Cfr. Tt 3,5-6; Ef 1,13; 1 Cor 15,4).

Lo Spirito Santo è la fonte cristallina della nostra fecondità spirituale e, per questo, ci sostiene nella lotta contro il peccato: Gal 5, 13-26. Una lotta che ci vede impegnati quotidianamente e che produce frutti di "amore, gioia, pace". Solamente colui che vive così può diventare un testimone autentico del Vangelo, perché testimone non solo a parole, ma con la propria vita, di quello che, per grazia, egli è: vera immagine di Cristo.

*P. Andrea Mandonico*

## INDIRIZZI

### ANGOLA

**Adorni P. Renzo** Cel. 00244 923. 425291  
**Besenzoni P. Angelo** Cel. 00 244 923323354  
anxbesenzoni@yahoo.it  
**Ceferino P. Cainelli** Cel. 00 244 925458927  
**Fratton P. Luigino** Cel. 00 244 923425080  
**Maccalli P. Walter** Cel. 00244 924331463  
**Cherchi P. Mario** Cel. 00244 924610714  
Paròquia Bom Pastor - C.P. 14748 LUANDA

### BENIN

**Molena P. Leopoldo**  
Centre Brésillac BP 100 CALAVI  
T.00229.21360186 - leosma53@yahoo.it

### COSTA D'AVORIO

**Alberti P. Luigi** - alberti.luigi@aviso.ci  
B.P. 702 ANYAMA - T. 00225.23559506  
**Arnolfo P. Francesco** T. 00225.23541817  
**Sanavio P. Gino** - ginosanavi@aviso.ci  
B.P. 212 ADZOPE - Cell 00225 08 129962  
**Bottarlini P. Gerardo** - gbottarlin@aviso.ci  
**Rapetti P. Lorenzo**  
rapetti.lorenzo@missioni-africane.it  
04 B.P. 884 ABIDJAN - T. 00225.23451791  
**Benetti P. Giovanni**  
03 B.P. 147 ABIDJAN 03 - T. 00225.20371568  
giovanni.benetti@missions-africaines.org  
**Boffa P. Mario**  
Séminaire S.te Thérèse - B.P. 47 ISSIA  
T.00225.32770563  
**Bonazzetti P. Martino** - martinosma@smaferiole.org  
**Snider P. Lorenzo** - lorenosnider@yahoo.fr  
02 B.P. 450 SAN PEDRO 02 - T. 00225.34712180  
**Dozio P. Dario** - ddario@aviso.ci  
B.P. 6 TABOU  
T.00225.34724065 - 00225 07425469  
**Drogo P. Filippo** - filipposma@libero.it  
s/c Rendez-Vous SMA BP 983 KORHOGO  
T. 00225 36860256

### GUADALUPA

**Lafranconi P. Sandro** - Paroisse Prise d'Eau  
97170 Petit Bourg - Guadalupe FWI  
T. 00590590942205

### MAROCCO

**Revelli P. Matteo** - revellimatteo@menara.ma  
Eglise St. François d'Assise  
Avenue Mohammed Slaoui - 30000 FES  
T. 00 212(0)35622347 Cell. 00 212 66332023

### NIGER

**Bazzara P. Carlos** - carlosniger@gmail.com  
**Maccalli P. Pier Luigi** - plmaccalli@gmail.com  
Mission Catholique de Bomoanga  
B.P. 10270 - 8000 Niamey CTN - NIGER

### TOGO

**Galli P. Silvano** - galli\_silvano@gmail.com  
KOLOWARE B.P. 36 SOKODE  
T. 00228.4451012 - Cell 00228.9977530

**P. Dario Falcone** a servizio della Chiesa di Fossano (CN)  
Tel. 0171 938339 - cell. 347 3549573  
e-mail: falconedario@yahoo.it

**La Comunità SMA augura a tutti i lettori  
e benefattori la gioia del Cristo risorto**

### S.M.A. Genova

Via Francesco Borghero 4  
16148 GENOVA GE  
Tel. 010.307011 Fax 010.30701240  
C.C.P. 479162  
procura@missioni-africane.it  
www.missioni-africane.org

**P. Aimetta Luigi**      **P. Mandonico Andrea**  
**P. Armanino Mauro**      **P. Melchiori Lionello**  
**P. Basso Eugenio**      **P. Prada Marco**  
**P. Carminati Carmine**      **P. Rulfi Giampiero**  
**P. Conti Giampiero**      **P. Sessarego Stefano**  
**P. Giroto Vito**

### S.M.A. Feriole

Via Vergani 40  
35037 BRESSEO PD  
Tel. 049.9900494  
Fax 049.9902616  
sma@smaferiole.org

**P. Agbeme Samuel**  
**P. Aimetta Nino**  
**P. Brusegan Giuseppe**  
**P. Pieretto Victor**  
**P. Porcellato Antonio**

### S.M.A. Roma

Via della Nocetta 111  
00164 ROMA RM  
Tel. 06.6616841  
Fax 06. 66168490  
secgen@smaroma.org  
**P. Mandirola Lorenzo**  
**P. Semplicio Bruno**